

Scegliete oggi chi volete servire (Gs 24,15)



Notizie da Chiesa di tutti Chiesa dei poveri

Newsletter n 174 del 23 dicembre 2019

La "cifra" della riforma

Care Amiche ed Amici,
con gli auguri di Natale vi offriamo, pubblicandolo sul sito di chiesadituttichiesadeipoveri.it, il [discorso alla Curia](#) di papa Francesco, che si potrebbe definire epocale, nel senso di un passaggio da un'epoca all'altra che la Chiesa non può affrontare facendo solo finta di cambiare alla maniera del Gattopardo, che Francesco evoca come monito. Il discorso del 21 dicembre non è come gli altri discorsi alla Curia perché corregga i suoi errori e si lasci riformare. È il discorso della riforma della Chiesa, ma così profonda che parte dall'evento originario di Dio che "ha preso un corpo umano e lo ha fatto proprio per sempre", secondo le parole molto realistiche del mistico egiziano moderno Matta el Meskin citate dal papa, e giunge fino all'interrogativo drammatico del cardinale Suhard prima del Concilio se si fosse all'ora dell'"Agonia della Chiesa", fino al lamento del cardinale Martini su una Chiesa in ritardo di due secoli, fino alla svolta del Concilio Vaticano II e all'annuncio dirompente del Dio della misericordia, nonviolento e tanto giusto da non scartare nessuno di papa Bergoglio. Nel discorso c'è una frase non nuova, ma che suona come il grido che suggella una intera storia e apre a una storia nuova e tutta diversa: "Fratelli e sorelle, *non siamo nella cristianità, non più!*". La fede non è più un presupposto scontato del vivere comune, anzi è proprio il contrario. Dunque tutto dipende dalla testimonianza della fede, e non dal suo "deposito" come per prima deve capire la Congregazione "per la dottrina della fede" e quella "per l'evangelizzazione dei popoli", compresi i popoli che passavano per essere già evangelizzati.

Ma la cosa riguarda ancor più il nuovo Dicastero per lo sviluppo umano integrale, perché l'integralità dello sviluppo non vuol dire solo che, ben oltre

l'economico, va promosso tutto l'uomo, ma che vanno promossi tutti gli uomini, tutti gli uomini e le donne, tutti integralmente umani. Perché la novità è questa (forse la meravigliosa eresia di cui accusano papa Francesco) che "l'umanità è la cifra distintiva con cui leggere la *riforma* (della Chiesa)".

L'integralità infatti è che "l'umanità ci accomuna in quanto figli di un unico Padre", "l'umanità chiama, interpella e provoca, cioè chiama a uscire fuori e a non temere il cambiamento".

Usciamo dunque anche noi: l'umanità frammentata e divisa, anche per le cattive rappresentazioni di Dio, deve e può diventare una cosa sola. E questo è il Natale.

Con i più cari auguri

www.chiesadituttichiesadeipoveri.it